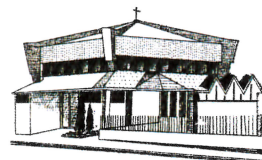




Parrocchia San Giuseppe Cottolengo
via Marzabotto, 12 - 40133 Bologna Tel. 051/43.51.19
email: sgiucott@libero.it
http://www.parrocchiasgcottolengo-bo.it



AVVISI domenica 3 dicembre 2017

Cari fedeli, la nostra parrocchia alcuni anni fa si è dotata del nuovo Evangelionario edito dalla Conferenza Episcopale Italiana. Grazie anche alla presenza del diacono Gianni la Parola di Dio riceve, specialmente in alcune solennità, una rilevanza particolare venendo portata in processione e ostensa alla venerazione della nostra comunità cristiana. L'incensazione e il bacio dei ministri ne sottolineano ancora una volta l'importanza: è Parola viva del Dio vivo presente tra noi alla quale rispondiamo con l'amore e il desiderio di averla sulle nostre labbra per nutrircene, assimilarla e poi viverla nel quotidiano. In questa prima domenica del tempo di Avvento, inizio del nuovo anno liturgico e inizio dell'anno dedicato alla Parola di Dio, su indicazione del arcivescovo Matteo, completiamo questo elemento essenziale della nostra vita liturgica con il **coprievangelionario** che rivestirà il libro della Parola, proclamata nella nostra assemblea, con una artistica veste, degna del suo contenuto. A tutti voi l'augurio affinché, come la beata vergine Maria alle parole dell'angelo, veneriamo, accogliamo e custodiamo con altrettanta attenzione il dono della Parola che continuamente risuona in questa chiesa di san Giuseppe Cottolengo pellegrinante del tempo. Con il salmista ripetiamo: "La tua parola, Signore, lampada ai miei passi e luce sul mio cammino" (salmo 118).

- ✓ Domenica 3 dicembre con l'AVVENTO inizia il nuovo anno liturgico
- ✓ Mercoledì 6 dicembre 16.00-18.00 adorazione eucaristica
- Venerdì 8 dicembre solennità di MARIA IMMACOLATA (orario festivo)
omaggio floreale alla Madonna in Oratorio dopo la s.messa delle ore 10.00
- ✓ Sabato 9 dicembre ordinazione diaconale del chierico Gioele in Costa d'Avorio.

RITIRO DI AVVENTO MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE ore 19.00-22.00

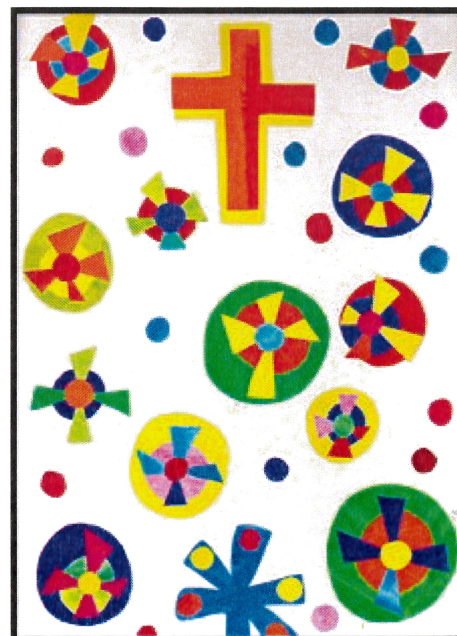
- ✓ Sabato 16 dicembre i nostri scout del "Bologna5" festeggiano 20 anni di attività
- ✓ Domenica 17 dicembre ore 11.00 rappresentazione di Natale in teatro.

Anno della Parola 2017/18 **Presentazione del Nuovo Evangelionario**

Con il nuovo Evangelionario la liturgia diventa arte di ENZO BIANCHI

"Nel congedarsi dalla diocesi di Milano, il cardinal Martini - vescovo della Parola in una stagione di immagini distorte - ha voluto che l'ultima iniziativa del suo ministero pastorale fosse la "Casa della carità": un luogo che rendesse manifesto il chinarsi dei cristiani sulle sofferenze dei poveri. Il suo successore, il cardinal Tettamanzi - vescovo della carità in una stagione di indifferenza verso il prossimo - ha voluto che l'ultimo dono alla diocesi fosse il libro del Vangelo, la Parola posta al cuore della celebrazione liturgica, un libro che rendesse manifesto il piegarsi dell'orecchio dei cristiani alla Parola proclamata. Così, nella scia di san Paolo, il cardinal Tettamanzi ha inteso "affidare alla Parola" i cristiani della sua diocesi e lo ha fatto attraverso un "Evangelionario", concepito e realizzato come compendio della sua sollecitudine di pastore e del suo amore di padre. Ma cos'è un Evangelionario? «Questo è il Libro della vita, / questa la fonte e l'origine dei libri. / Qui scintillano i quattro fiumi dall'unica sorgente». Nei

versi anonimi vergati sulle prime pagine di un manoscritto del IX secolo cogliamo il significato e il valore che le chiese cristiane, sin dall'antichità, hanno attribuito all'evangelionario, cioè a quel libro, destinato al culto liturgico, che contiene il testo dei quattro Vangeli, in forma cursiva o suddiviso secondo l'ordine delle pericopi che vengono proclamate nel susseguirsi dei giorni, delle domeniche e delle feste dell'anno liturgico. Sì, i



cristiani hanno sempre riconosciuto uno statuto particolare a questo libro che custodisce l'“attestazione” delle parole del Signore Gesù, raccolte dagli apostoli e dalle prime comunità cristiane e trasmesse sino a noi. Non si tratta semplicemente di un libro, ma del Libro per eccellenza, non riducibile a una mera suppellettile per il culto: nella fede della Chiesa che si esprime nella liturgia, questo oggetto è riconosciuto come simbolo vivo, come “sacramento” e “icona” del Cristo risorto, che si fa presente in mezzo alla sua comunità, che parla al suo cuore e spezza il pane delle Scritture. Per questo, attraverso i secoli, il libro del Vangelo quadriforme è stato circondato da peculiari segni di onore e venerazione nelle diverse tradizioni liturgiche: affidato alla ministerialità del diacono, portato solennemente in processione fra lumi, incensi e canti di acclamazione, intronizzato sul leggio più alto degli amboni, salutato con il bacio da parte dei ministri e talora dei fedeli. Il

libro, inserito nel dinamismo celebrativo all'interno del “sito” liturgico della proclamazione, rende per così dire visibile ai nostri occhi e udibile alle nostre orecchie la presenza del Figlio e Verbo di Dio, che ha assunto la visibilità della nostra carne e l'udibilità delle nostre parole umane per narrare agli uomini la misericordia e la condiscendenza del Padre” (Enzo Bianchi). Un nuovo Evangelario rappresenta dunque per la nostra comunità lo sforzo sinergico della Tradizione e la vita contemporanea. Sì, la liturgia ha bisogno di questa diaconia della bellezza: bellezza della materia, bellezza dell'arte umana, bellezza ordinata alla carità, bellezza che sa narrare la bellezza della presenza e dell'azione del Signore vivente. Una bellezza che sempre rimanda a Dio, lui che è l'«autore della bellezza». Solo così la bellezza dei simboli e dell'arte nella liturgia potrà essere rivelativa di Dio, della sua azione, del suo amore fedele per questa creazione e per l'umanità intera.

Ha scritto Johann Welter:

Quando sono entrato nella cattedrale per comprendere ciò che celebravano i cristiani, sono stato intrigato non tanto dalle parole ma soprattutto da alcune azioni, da alcuni gesti che letteralmente muovevano, destavano il comportamento di tutta l'assemblea. All'inizio ecco che un libro innalzato da braccia umane entra nell'assemblea e gli occhi di tutti convergono verso il libro che avanza processionalmente verso l'altare: ogni occhio lo vede, tutti guardano al libro. Più tardi il libro è di nuovo preso dall'altare, innalzato e tra nuvole di incenso è portato su una tribuna, mentre tutti guardano a esso con venerazione, quasi scrutandolo, tra gioiosi canti d'acclamazione. Deposito sulla tribuna e incensato, l'evangelario riceve inchini e poi viene aperto e letto. La Parola che è contenuta nel libro risuscita e il soffio del lettore sulle sue pagine ricrea – per così dire – la Parola stessa, che è affidata agli ascoltatori, all'assemblea. Questo libro riceve poi anche un bacio e, portato a colui che presiede, viene nuovamente innalzato e con esso è benedetta tutta l'assemblea, che si inchina. Una cosa analoga accade più tardi. All'altare chi presiede innalza del pane: tutti fanno convergere su di esso i loro sguardi, con spirito di adorazione, e poi si inchinano profondamente. Così avviene poi anche per il calice del vino. Gli occhi dell'intera assemblea sono fissi verso un solo punto, con un'intensità che proclama il loro “vedere” oltre il pane e il vino. Sì, questa ostensione, questa elevazione di un libro e poi del pane e del vino di fronte agli sguardi convergenti dell'assemblea dei cristiani resteranno in me come un *unicum*, come immagini che sono penetrate e hanno lasciato un'icona indelebile nella mia mente e nel mio cuore¹.